



**A GIFFONI 2022 PIÙ DI CENTO FILM IN CONCORSO**

Oltre cento i titoli in concorso al #Giffoni2022, il festival in programma dal 21 al 30 luglio a Giffoni Valle Piana (Salerno), che verranno visionati da oltre 5.000 giovani provenienti da tutto il mondo. Saranno loro a decretare i vincitori del Gryphon Award.

Fax: 06 4720344  
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



**MACRO**

Martedì 28 Giugno 2022  
www.ilmessaggero.it

**Pubblichiamo un estratto del nuovo libro di Alessandra Necci, "La regina e l'imperatrice", in uscita oggi**

**Pubblichiamo un estratto del nuovo libro di Alessandra Necci, "La regina e l'imperatrice" (Marsilio), da oggi in libreria. È la storia di due sovrane, Maria Antonietta e Maria Teresa, che segnarono un intero secolo. In questo capitolo, intitolato "Maria Antonietta", la regina è nella prigione in cui è stata rinchiusa dai rivoluzionari e si lascia andare al dolore e ai ricordi di un passato felice. Necci è scrittrice, avvocato e docente universitaria, insignita delle onorificenze di Cavaliere al merito, Legion d'onore e Chevalier des Arts et des Lettres. Con il suo precedente lavoro, "Al cuore dell'Impero" (Marsilio), Necci ha vinto il premio Comisso.**

Alessandra Necci



"Maria Antonietta con i suoi figli" di Elisabeth Vigée Le Brun (1787)

ta di muffa mi soffermo con sguardo vago e in parte cieco sulle pareti di pietra, nascoste a malapena da una stoffa lisa trattenuta da cornici di legno. Mi hanno tolto i lavori d'ago e a volte, per fare qualcosa, arrotolo attorno al dito fili di tessuto dagli sbiaditi fiori di giglio, li annodo con un gesto tanto automatico quanto inutile.

Non ho lampade né fiacole per rischiare il buio che invade sempre prima il carcere, mentre l'autunno avanza. Neppure carta, penna e inchiostro sono concessi.

[...]Per essere portata qui, il 2 agosto 1793, sono stata svegliata nella Torre del Tempio alle due di notte. I funzionari hanno letto un decreto dal quale ho appreso di essere in stato di accusa, e mi hanno obbligata poi a vestirmi di fronte a loro. Avevano l'ordine di non perdersi di vista. Ho indossato il nero abito vedovile, la cuffia dello stesso colore; ho preso congedo da mia figlia Maria Teresa, di quindici anni, raccomandandole di considerare la zia Elisabetta, prigioniera con noi, una seconda madre. Non ho potuto dire addio a Luigi Carlo, il delfino di otto anni che mi è stato tolto per volere della Convenzione. Uscendo, ho battuto con violenza la testa contro una trave. Le guardie hanno chiesto se mi fossi fatta male. «Oh, no. Nulla può farmi male, oramai».

Quando sono giunta in questo luogo, che molti secoli fa era un sontuoso palazzo reale e adesso somiglia all'anticamera dell'Ade, mi ha accolto un assonnato carceriere. In seguito è arrivato un altro individuo, che ha chiesto le mie generalità. Gli ho risposto solo: «Guardatemi». Sapevo che mi aveva riconosciuto, del resto immagino fosse informato del mio arrivo. Ha insistito. Sono diventata «la prigioniera numero 280». Non più Maria Antonietta d'Asburgo-Lorena, né tanto meno Sua Maestà la regina, e neanche «la vedova Capeto» o «Antonietta», come mi chiamano con sprezzo. Da piccola, si rivolgevano a me come a «Madama Antonietta».

[...]Mia madre, molti anni fa, aveva chiesto: «Quando diventerai finalmente ciò che sei?». A poco a poco, lo sono diventata. La caduta, i dolori, i tradimenti, le umiliazioni mi hanno costretto a tirar fuori una parte di me, quella migliore, che non sapevo neppure di possedere. Con l'approssimarsi della fine, mi riapproprio completamente di me stessa, o meglio, delle tante donne che sono stata nel corso degli anni.

Ho imparato a eliminare il superfluo, a sottrarre. La vita, in parte, consiste in questo. Si toglie, si toglie, fino a quando resta solo l'essenza, ciò che conta.

Stanotte ho sognato l'imperatrice. È venuta spesso a farmi visita in sogno, questi mesi. Il suo volto, di solito, era preoccupato, triste, gli occhi pieni di lacrime. Questa volta, invece, emanava la risolutezza degli antichi tempi, circondata da un'aura di forza e carisma. Indossava gli abiti da cerimonia, in mano teneva la spada che aveva con sé alla sua incoronazione quale Re Ungheria, re di Ungheria. Non ha parlato, mi ha guardato negli occhi e mi ha stretto il braccio. Ho capito che cosa era venuta a dirmi.

Si dice che saper vivere e saper morire siano doti che si ereditano alla nascita. Non sono certa di aver sempre saputo vivere - almeno, non come avrei dovuto - ma saprò morire come si addice a una vera regina. Come deve fare Maria Antonietta d'Asburgo-Lorena, sovrana di Francia e figlia dell'imperatrice-regina Maria Teresa d'Austria.

**C**onciergerie, ottobre 1793  
Che tutto finisca.  
Presto, il prima possibile.  
Altro, nei momenti più foschi di queste giornate che non passano mai, queste notti spesso insonni, non ho la forza di desiderare.

Sono stanca, molto stanca. E la stanchezza si tinge dei colori della rinuncia, della resa, dell'abbandono.

L'animo mi si è consumato nel tentativo di fronteggiare l'accanimento del caso e degli esseri umani.

**«SONO DIVENTATA "LA PRIGIONIERA NUMERO 280". NON PIÙ MARIA ANTONIETTA D'ASBURGO-LORENA, NE SUA MAESTÀ»**

## Le memorie e l'agonia di una sovrana in cella

Non ho un futuro da attendere né un presente da abitare. Solo il passato resta, un passato senza ritorno.

Mi coglie allora la fatale tentazione di pensare che morire sia più facile di vivere.

Così com'è, l'esistenza sembra divenuta un viluppo inestricabile di occasioni perse, fatalità oscure, errori annunciati. Perché desiderare che si prolunghi ancora?



**ALESSANDRA NECCI**  
La regina e l'imperatrice  
MARSILIO  
528 pagine  
22 euro  
9,99 euro e-book

Troppi i distacchi, troppe le prove che si sono susseguite, una più crudele dell'altra, intervallate da ingannevoli momenti di quiete, che mi hanno illuso e ancor più fiaccato.

Questa detenzione, poi, prosciuga le ultime stille di energia, rendendo ogni sussulto di vitalità, ogni resistenza vana e priva di senso.

Nella penombra, nell'oscurità della mia cella umida e impregnata

Qui sotto, Alessandra Necci con la Legion d'onore

**«NON SONO CERTA DI AVER SEMPRE SAPUTO VIVERE, MA SAPRÒ MORIRE COME SI ADDICE A UNA VERA REGINA»**

## Un ritratto di due donne di potere che segnarono un secolo intero

### LA RECENSIONE

**L**a regina e l'imperatrice. Maria Antonietta e Maria Teresa. Due destini tra l'assolutismo e il dramma della Rivoluzione. È il nuovo saggio di Alessandra Necci (da oggi in libreria, pubblicato da Marsilio Editori). Si tratta di una puntuale e affascinante ricostruzione storica che ruota attorno alle vite - travagliate, avventurose, intrecciate con la ragione di stato - di due donne celebri, l'imperatrice Maria Teresa d'Austria e sua figlia, Maria Antonietta, divenuta - suo malgrado - regina di Francia.

### LA CHIAVE DI LETTURA

La prosa elegante ma sempre scorrevole di Alessandra Necci - avvocato, segretario generale della Fondazione Necci, docente alla Luiss Guido Carli e firma de Il Messaggero - fa di queste due sovrane, diversissime per

indole e carisma, una chiave di lettura del XVIII secolo e lo re-interpreta al femminile, tenendo in considerazione il progressivo diffondersi in Francia dei salotti culturali e il ruolo di potere che giocavano sovente le favorite del re e tutto ciò accadeva mentre il vecchio continente era ormai prossimo a mettere in discussione la dottrina dell'assolutismo. Necci - nominata Cavaliere al merito della Repubblica italiana, insignita de la Légion d'Honneur dal presidente della Repubblica francese e vincitrice del premio Comisso con il suo

precedente lavoro, *Al cuore dell'Impero. Napoleone e le sue donne fra sentimento e potere* - firma due ritratti storici sostenuti da un'imponente apparato bibliografico, affreschi psicologici accurati, preceduti da un prologo in cui le due sovrane prendono la parola, ripercorrendo la propria esistenza, senza tacere gli errori commessi e gli abbagli del presi.

### LA LEGGENDA

Ecco Maria Teresa, incoronata a 23 anni alla morte del padre Carlo VI d'Asburgo. Intelligente, decisa e conservatrice, la regina imperatrice era assorbita dal governo ma riusciva a ritagliare momenti per la famiglia. Necci firma il ritratto di una grande regina, una donna innamorata e ferita dalle infedeltà del marito. Distrutta dalla sua morte, piombò nella depressione e i risvolti del suo carattere - pene quanto la sua determinazione - emergono dai carteggi ri-

portati dall'autrice. Invece, Maria Antonietta è, da sempre, una figura inafferrabile e l'autrice sprona il lettore a guardare oltre la leggenda e le maldicenze.

### IL CAPRO ESPiatorio

Testarda e orgogliosa, catapultata alla rigidissima corte di Versailles ancora quattordicenne, si tuffò nei divertimenti alla ricerca di spensieratezza e leggerezza. Nella fitta corrispondenza, la madre le imputava il fallimento dell'intimità con il sovrano mentre Maria Antonietta si faceva progressivamente trascinare nei pettegolezzi e negli intrighi dei cortigiani, ostaggio e preda del fascino che lei stessa incuteva nella sua corte personale, al punto da divenire il capro espiatorio della furia rivoluzionaria.

Francesco Musolino



**L'AUTRICE, CON UNA PROSA ELEGANTE E SCORREVOLE, AFFIANCA LA RICOSTRUZIONE STORICA AD ACCURATI AFFRESCHI PSICOLOGICI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA